

**Adalberto Libera a Trento.
Il palazzo per l'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni (1936–50)**

Cristiana Volpi



I libri digitali di

COLLANA DIRETTA DA ROBERTO DE RUBERTIS

1

“I libri digitali di XY” pubblicano ad accesso aperto le opere della collana “I libri di XY” che raccoglie gli studi e le ricerche riguardanti i vasti ambiti culturali del disegno. Essi offrono pertanto al lettore una rassegna critica di saggi orientati a esplorare i problemi di rappresentazione dell’architettura e a indagare le innumerevoli dimensioni dell’immagine nella scienza, nella tecnica e nell’arte, nella convinzione che il migliore strumento di approfondimento della conoscenza sia il confronto intelligente tra saperi diversi.

*Tra Roma e Trento.
Alla mia famiglia*

**Adalberto Libera a Trento.
Il palazzo per l'Istituto Nazionale delle
Assicurazioni (1936–50)**

Cristiana Volpi

Università degli Studi di Trento
via Calepina, 14 – I-38122 Trento
P.IVA – C.F. 00340520220
tel. +39 0461 281111
ateneo@pec.unitn.it - ateneo@unitn.it

ISBN 978-88-8443-870-6

Officina Edizioni
via Virginia Agnelli, 52/58 – I-00151 Roma
P.IVA – C.F. 06916201004
tel. +39 06 65740514
officinaedizioni@yahoo.com - <http://www.officinaedizioni.it>

ISBN 978-88-6049-305-7

DOI: <https://doi.org/10.15168/libridigitalixy.v1>



Licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale

Il presente volume è frutto degli studi sull'architettura trentina del Novecento condotti insieme a Fabio Campolongo, a cui va il mio ringraziamento per questi anni di proficua collaborazione. La mia riconoscenza va, quindi, a Simone Conversi per l'aiuto che mi ha fornito nella consultazione dei materiali conservati presso l'Archivio storico INA Assitalia (Archivi storici del Gruppo Generali), a Fabrizio Miori per aver messo a mia disposizione le fotografie dell'archivio di famiglia e a Paola Pettenella per il supporto che ha dato alle mie ricerche presso l'Archivio del '900 del Mart. Ringrazio, infine, Giovanna Massari per avermi accolta nel gruppo di XY e aver sostenuto questo progetto editoriale, e Marco Mulazzani per la disponibilità a un continuo confronto sui temi dell'architettura italiana del Novecento.

Abbreviazioni

ACBZ	Archivio Storico Città di Bolzano
ACS	Archivio Centrale dello Stato, Roma
ACT	Archivio Storico del Comune di Trento
AFS	Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento, Archivio Fotografico Storico
APTn	Archivio Provinciale di Trento
AS INA	Archivio storico INA Assitalia (Archivi storici del Gruppo Generali), Roma
ASTN	Archivio di Stato, Trento
BCT	Biblioteca Comunale, Trento
CP BK	Centre Pompidou/MNAM-CCI/Bibliothèque Kandinsky, Paris
Mart	Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, Archivio del '900

Traduzione in inglese di Sonia Ortu

Progetto grafico e impaginazione di Cristina Pellegatta

Indice

Prefazione. All'ombra del Torrione d'Augusto. Adalberto Libera a Trento, parole e sintassi
Fabio Campolongo

Introduzione

Piazza Venezia, Largo Porta Nuova e Via Galilei nel ridisegno della città di Trento durante il fascismo

Il contributo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni allo sviluppo dell'architettura in Italia tra le due guerre. Il caso di Bolzano

Adalberto Libera e Trento. I progetti trentini degli anni Trenta

Adalberto Libera e le ricerche sul tema dell'abitare degli anni Trenta e Quaranta

I primi progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA a Trento (1938-43)

La realizzazione (1946-50)

Il palazzo dell'INA e il nuovo volto di Largo Porta Nuova e Piazza Venezia negli anni Cinquanta

Postfazione. Adalberto Libera 1903 - 1963
Marco Mulazzani

Bibliografia ragionata e fonti documentarie

I progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA: ricostruzioni grafiche
Cristina Pellegatta

Il palazzo dell'INA nelle fotografie di Paolo Sandri (2018)

English texts. Introduction and chapters abstracts

Introduzione e sintesi dei capitoli

INTRODUZIONE

Opera poco nota oppure considerata “minore”, il palazzo dell’Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) a Trento, alla cui progettazione Adalberto Libera si dedica per più di un decennio a partire dal 1937, offre in realtà, nelle complesse vicende che ne accompagnano la genesi, l’opportunità di ragionare su quali conseguenze il mutare delle condizioni politiche, sociali ed economiche comporti nelle modalità con cui il progettista di Villa Lagarina affronta il tema dell’abitare, da un lato, e declina le sue ricerche sull’architettura moderna e il rapporto con il contesto, dall’altro.

L’edificio, destinato a ospitare residenze, negozi e uffici, improntati su criteri di modernità in un’area situata nelle immediate vicinanze del centro storico, rappresenta il primo intervento promosso a Trento dall’ente assicurativo, che durante il Ventennio, grazie agli investimenti in campo edilizio favoriti sia dal sostegno del governo sia dall’appoggio delle amministrazioni locali, aveva contribuito in maniera rilevante all’attuazione dei piani regolatori e di risanamento in molte città italiane. Laddove a Bolzano, anche in considerazione della volontà politica di italianizzazione della regione attraverso la realizzazione di nuovi complessi urbani, numerose sono le iniziative di cui l’INA si fa carico a livello economico nel corso degli anni Trenta, il palazzo di Via Galilei costituisce invece un *unicum* sul territorio trentino e manca di quella connotazione ideologica, che invece sottende all’apparato formale adottato per la maggior parte dei progetti altoatesini. A differenza di Bolzano, inoltre, le scelte dell’ente non ricadono su progettisti che rientrano tra le frequentazioni romane di Marcello Piacentini – figura che influenza fortemente il volto del capoluogo altoatesino tra le due guerre – bensì su un architetto come Libera che gode di una considerevole fama a livello nazionale e che, pur avendo fatto di Roma la sua sede lavorativa, ha mantenuto i legami con la regione di provenienza, dove ha da poco portato a termine la realizzazione dell’edificio delle scuole elementari Raffaello Sanzio, considerato unanimemente un felice esempio di architettura

moderna in accordo con le preesistenze storiche. Per quanto riguarda l’area individuata per la costruzione dell’edificio, secondo modalità ormai consolidate in questo genere di operazioni è il Comune di Trento a indirizzare le scelte dell’istituto assicurativo verso una zona che, attraverso un piano di risanamento igienico–edilizio, doveva assumere un nuovo valore e un ben preciso ruolo nelle trasformazioni pensate dalle autorità locali per la città. In particolare, Libera è chiamato a confrontarsi con lo snodo urbano significativo composto da Piazza Venezia e Largo Porta Nuova e dominato dalla presenza della nuova Casa Littoria, la cui realizzazione, a partire da un edificio tardo–ottocentesco preesistente, è intrapresa proprio negli stessi anni su progetto di Giovanni Lorenzi. Per questa ragione Libera sarà costretto a rivedere radicalmente l’elemento del “torrione” che aveva inizialmente immaginato sul modello delle strutture urbane medievali che caratterizzano da secoli il profilo di Trento – in una sorta di “ambientismo” –, ma che al contempo poteva costituire un rimando tipologico all’intervento precedentemente promosso dall’INA a Brescia e affidato a Piacentini. Le diverse soluzioni che appronta tra il 1938 e il 1943 e che differiscono soprattutto nel disegno delle geometrie compositive dei prospetti e nella copertura, risentono dunque della ricerca di un corretto rapporto sia con il carattere rappresentativo dell’attigua Casa Littoria sia con le specificità che connotano l’area alla fine degli anni Trenta quale ingresso al nuovo centro economico prefigurato per la città in luogo del demolito quartiere del Sass. Le continue modifiche che vengono imposte al progetto, dovute anche alle annose questioni di vicinato che insorgono sia con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto sia con la proprietà del fabbricato adiacente su Piazza Venezia, come si vedrà rallenteranno notevolmente l’inizio dei lavori – al punto che il cantiere sarà ironicamente paragonato a quello del Duomo di Milano –, fino alla loro completa interruzione nell’estate del 1942 a causa degli eventi bellici. Alla ripresa dell’attività edilizia nel 1946, il progetto subisce un radicale ripensamento, che investe innanzitutto l’organizzazione e la distribuzione degli alloggi ed è l’esito delle riflessioni teoriche sul tema dell’abitare che avevano impegnato Libera durante gli anni della guerra, nonché dei mutamenti intercorsi a livello economico e sociale. Anche le forme, tuttavia, sono oggetto di una revisione che si esprime nell’attenuazione del carattere marcatamente razionalista delle soluzioni dell’anteguerra, evidente soprattutto nell’adozione di

una copertura caratterizzata – secondo l’efficace definizione di Luigi Moretti – da uno “spunto violento” a protezione dei balconi fortemente aggettanti – nei quali si intravede ancora solo una flebile eco degli aggetti delle palazzine di Ostia. La nuova conclusione dell’edificio, tuttavia, appare anche – come sottolineato da Gino Cipriani, vice-direttore generale dell’ente assicurativo e interlocutore di Libera durante la lenta evoluzione del progetto – una conseguenza dell’inevitabile relazione che una città considerata alpina deve instaurare con l’ambiente montano circostante.

La realizzazione del palazzo dell’INA a Trento – ed è quanto il libro si propone di raccontare, attraverso anche materiali inediti provenienti dagli archivi romani dell’istituto assicurativo – può essere dunque considerata un momento di passaggio nella produzione di Adalberto Libera tra le efficaci invenzioni spaziali e le raffinate geometrie degli anni Trenta, e il rigore compositivo, la correttezza costruttiva e la semplificazione formale che connotano gli interventi dell’immediato dopoguerra, in particolare nel campo dell’edilizia popolare. L’edificio evidenzia altresì una diversa declinazione del rapporto con il contesto storico e ambientale, rispetto a quanto l’architetto di Villa Lagarina propone in due delle sue costruzioni più significative e note, costruite rispettivamente, all’inizio e alla fine della sua carriera, sempre a Trento: le scuole elementari Sanzio e il Palazzo della Regione Trentino–Alto Adige.

SINTESI DEI CAPITOLI

Piazza Venezia, Largo Porta Nuova e Via Galilei nel ridisegno della città di Trento durante il fascismo

In sintonia con quanto accade a livello nazionale, anche a Trento il governo fascista promuove, a partire dagli anni Trenta, un’opera di rinnovamento del volto della città, che tuttavia non ne muta sostanzialmente l’impianto, ma si concentra prevalentemente sulla sostituzione di edifici preesistenti con nuove costruzioni, al fine di una progressiva eliminazione di simboli e stili identificabili con la passata dominazione asburgica. È questo, senza dubbio, il caso dell’area occupata dall’attuale Piazza Venezia e dall’adiacente Largo Porta Nuova. Qui nel 1940 viene costruita la nuova Casa Littoria, ampliata già nel 1942–43, rafforzando il ruolo di Via Galilei, oggetto nel 1938 di un piano particolareggiato, quale asse privilegiato nella nuova configurazione che la città di Trento assume nel corso degli anni Trenta e nella quale la strada funge da collegamento tra le direttrici provenienti dal Veneto e la nuova Piazza del Littorio.

Il contributo dell’Istituto Nazionale delle Assicurazioni allo sviluppo dell’architettura in Italia tra le due guerre. Il caso di Bolzano

A partire dalla seconda metà degli anni Venti, gli interventi promossi dall’Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA) in molte città italiane, con l’appoggio delle amministrazioni comunali e il sostegno del governo centrale, contribuiscono anche all’attuazione dei piani regolatori, al risanamento e rinnovamento dei centri storici, nonché alla risoluzione del problema degli alloggi, con conseguente impulso all’occupazione. È questo il caso di Bolzano, dove al contempo, attraverso la costruzione di nuovi complessi urbani, queste iniziative supportano il tentativo di imprimere alla città “carattere prettamente italiano”. All’intensa attività edilizia promossa all’inizio degli anni Trenta dall’ente assicurativo a Bolzano corrisponde la contemporanea assenza di interesse dimostrata per la vicina città di Trento, almeno fino alla primavera del 1935; gli investimenti, tuttavia, non raggiungeranno mai la portata di quanto fatto a Bolzano, rispecchiando la politica espressa dal governo fascista.

Adalberto Libera e Trento. I progetti trentini degli anni Trenta

Nei primi anni di attività professionale, gli interessi di Libera sono rivolti ad ambiti che spaziano dalla partecipazione a eventi artistico-culturali e dalla promozione di un’idea di architettura moderna di respiro nazionale ed europeo alla ricerca progettuale che trova applicazione in prima istanza nelle competizioni, e

non disdegna il Trentino come terreno di prova. I progetti a cui lavora nella regione natale tra la fine degli anni Venti e la metà degli anni Trenta trovano l'esito più rilevante nella realizzazione a Trento delle scuole elementari Raffaello Sanzio, di cui viene incaricato dopo aver vinto il concorso bandito alla fine del 1930 per le facciate. La costruzione dell'edificio scolastico offre a Libera anche l'occasione di confrontarsi con l'annosa questione della sistemazione urbanistica dell'area antistante il Castello del Buonconsiglio e con il progetto di un monumento celebrativo in onore di Cesare Battisti, preludio del successivo studio per un'Acropoli alpina sul Doss Trento.

Adalberto Libera e le ricerche sul tema dell'abitare degli anni Trenta e Quaranta

Dopo i primi studi e progetti intrapresi alla fine degli anni Venti sul tema dell'abitazione economica e popolare, Libera ha l'occasione di lasciare il campo delle elucubrazioni e sperimentazioni astratte per affrontare le necessità costruttive ed esecutive nell'ambito di casi concreti grazie ad alcuni incarichi, quali quelli per la sistemazione di un piccolo immobile ottocentesco in Via di San Basilio a Roma (1931–32) e per la successiva costruzione di una serie di palazzine a Ostia (1932–34). Impegnato su altri fronti negli anni successivi, Libera torna ad affrontare nuovamente il tema dell'abitazione solo a partire dal 1938 in tre progetti quasi contemporanei: il palazzo dell'INA a Trento, la casa in Via Messina a Roma e lo studio di un quartiere sperimentale per l'Istituto Nazionale Case per gli Impiegati dello Stato (INCIS) lungo la Via Imperiale a Roma – quest'ultimo condotto in collaborazione con i colleghi Mario De Renzi, Eugenio Montuori e Giuseppe Vaccaro.

I primi progetti di Adalberto Libera per il palazzo dell'INA a Trento (1938–43)

Il nome di Adalberto Libera risulta indissolubilmente legato alle vicende relative alla progettazione di un edificio dell'INA a Trento sin da quando comincia a delinearsi l'ipotesi di un intervento di nuova edificazione. Nel settembre 1938 il progetto di massima è sottoposto al parere della Commissione Edilizia e della Divisione II Lavori Pubblici; sono previsti due corpi edilizi distinti e separati: un "blocco di costruzione" su Via Galilei e una "torre littoria" alta ben 40 metri verso Largo Porta Nuova. Nei mesi successivi, mentre iniziano i lavori di demolizione delle case preesistenti in Via Galilei e vengono definiti i punti salienti della convenzione tra l'INA e il Comune di Trento, Libera rielabora radicalmente il progetto, i cui disegni vengono trasmessi

al Municipio per l'approvazione l'11 gennaio 1940; rimangono i due corpi di fabbrica distinti, ma ora sono collegati da un sistema di terrazze. Il 1° novembre 1941 iniziano gli scavi per le fondazioni e sovrintendente ai lavori viene nominato, come nei cantieri dell'INA a Bolzano, l'ing. Mariano Degasperì. Insorgono, tuttavia, ben presto problemi di vicinato con la Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e il progetto subisce le critiche della stampa e del Sindacato Ingegneri, soprattutto per la presenza della torre. Nel frattempo, nel luglio del 1942, i lavori, appaltati all'impresa trentina Gianotti, vengono sospesi, stanti le difficoltà di approvvigionamento del cemento in tempo di guerra.

La realizzazione (1946–50)

Già nel settembre 1945, a pochissimi mesi dalla conclusione della guerra, il Comune di Trento invita l'INA a riprendere i lavori di costruzione dell'edificio di Via Galilei. L'anno seguente Libera rivede totalmente il vecchio progetto per abolirne la torre ed adattarlo alle nuove esigenze economiche e sociali. I disegni della variante, in cui non rimane pressoché traccia delle soluzioni proposte tra il 1938 e il 1941, sono approvati il 6 maggio 1947 e i lavori iniziano il 15 agosto 1947, sotto la direzione dell'ing. Giovanni Lorenzi, il quale, dati i concomitanti impegni di Libera a Roma, si assumerà la responsabilità di alcune decisioni e provvedimenti, anche a livello progettuale. Il 15 aprile 1950 ha luogo la solenne inaugurazione dell'edificio, che risulta ultimato già nel novembre dell'anno precedente.

Il palazzo dell'INA e il nuovo volto di Largo Porta Nuova e Piazza Venezia negli anni Cinquanta

Nella configurazione che assume nella seconda metà degli anni Quaranta il palazzo costruito da Libera a Trento può essere letto anche come il tentativo di stemperare il particolare carattere rappresentativo e celebrativo che contraddistingue l'area di Via Galilei e Largo Porta Nuova durante gli ultimi anni del regime di Mussolini. In tal senso, dopo gli iniziali lavori di sistemazione stradale conseguenti al completamento del palazzo dell'INA, Largo Porta Nuova è oggetto nel 1953 di un importante intervento di trasformazione a livello urbano, mediante la realizzazione di una fontana artistica in pietra bianca, posta al centro della nuova rotatoria. Negli stessi anni anche Piazza Venezia assume una nuova caratterizzazione, grazie alla presenza del monumento celebrativo di Alcide De Gasperi, eretto grazie a una sottoscrizione popolare promossa nel 1955 dalla formazione politica della Democrazia Cristiana.

English texts

DOI: <https://doi.org/10.15168/libridigitalixy.v1>



Licensed Creative Commons Attribution – Non Commercial – No Derivatives 4.0 International License

Index

Preface. In the shade of the Torrione d'Augusto. Adalberto Libera in Trento, words and syntax
Fabio Campolongo

Introduction

Piazza Venezia, Largo Porta Nuova and Via Galilei in the redesign of the city of Trento during fascism

The contribution of the National Institute of Insurance to the development of architecture in Italy between the two Wars. The case of Bozen

Adalberto Libera and Trento. Trentino projects of the 1930s

Adalberto Libera and research on the theme of living in the 1930s and 1940s

Adalberto Libera's first projects for the INA building in Trento (1938–43)

The edification (1946–50)

The INA building and the new face of Largo Porta Nuova and Piazza Venezia in the 1950s

Afterword. Adalberto Libera 1903 – 1963
Marco Mulazzani

Annotated references and documentary sources

Adalberto Libera's projects for the INA building: graphic reconstructions
Cristina Pellegatta

The INA building in Paolo Sandri's photographs (2018)

English texts. Introduction and chapters abstracts

Introduction and chapters abstracts

INTRODUCTION

A little-known or considered ‘minor’ work, the National Institute of Insurance (INA) building in Trento, to whose project Adalberto Libera dedicates more than a decade from 1937, offers in fact, in the complex events that accompany its creation, the opportunity to reflect on the consequences the changing political, social and economic conditions have in the way in which the Villa Lagarina architect deals with the theme of living, on the one hand, and develops his research on modern architecture and the relationship with context, on the other.

The building, intended to house residences, shops and offices characterised by criteria of modernity in an area located in the immediate vicinity of the historic centre, represents the first intervention promoted in Trento by the insurance company, which during the 20th century, thanks to the investment in construction facilitated by both government support and the support of local authorities, had contributed significantly to the implementation of regulatory and redevelopment plans in many Italian cities. Whereas in Bolzano, also in view of the political desire to Italianise the region through the construction of new urban complexes, there are many initiatives that the INA takes on economically during the 1930s, the Via Galilei building, on the other hand, constitutes a *unicum* in the territory of Trentino and lacks that ideological connotation, which instead underlies the formal shapes adopted for most South Tyrol projects. Moreover, in contrast to Bolzano, the institution does not choose a designer from among the Roman associates of Marcello Piacentini – a figure that strongly influences the face of the South Tyrol capital between the two wars – but an architect like Libera who enjoys considerable national fame and who, despite having made Rome his headquarters, has maintained ties with his region of origin, where he recently completed the construction of the Raffaello Sanzio primary schools, unanimously considered a fitting example of modern architecture in accordance with historical pre-existences.

Regarding the area identified for the construction of the building, according to ways now consolidated in this kind of operation, it is the Municipality of Trento which directs the choices of the insurance institution towards an area that, through a sanitary–construction redevelopment plan, had to take on a new meaning and a very specific role in the transformations designed by the local authorities for the city. In particular, Libera is called on to deal with the significant urban hub composed of Piazza Venezia and Largo Porta Nuova and dominated by the presence of the new Casa Littoria, whose construction, starting from a late-19th century pre-existing building, is undertaken in the same period to a design by Giovanni Lorenzi. For this reason, Libera will be forced to radically revise the ‘keep’ element that he had initially imagined on the model of the medieval city structures that have characterised the profile of Trento for centuries – in a kind of ‘ambientismo’ – but that, at the same time, could constitute a typological reference to the initiative previously promoted by the INA in Brescia and entrusted to Piacentini. The various solutions that Libera draws up between 1938 and 1943 and which mainly differ in the design of the composite layout of the facades and in the roofing, are therefore affected by the need for a correct relationship both with the representative character of the adjacent Casa Littoria and with the specifics that characterise the area in the late 1930s as an entrance to the new economic centre prefigured for the city in place of the demolished Sass district. The continuous changes that are imposed on the project, also due to the long-standing neighborhood issues that arise both with the Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto and with the ownership of the building adjacent to Piazza Venezia, as will be seen, will slow down considerably the beginning of the work – to the point that the construction site will be ironically compared to that of the Cathedral of Milan – until its complete interruption in the summer of 1942 due to wartime events.

At the resumption of construction activity in 1946, the project undergoes a radical rethink, which primarily affects the organization and distribution of housing and is the result of the theoretical reflections on the theme of living that had engaged Libera during the war years, as well as economic and social changes. The appearance, however, is also the subject of a revision that is expressed in the softening of the markedly rationalist nature of the pre-war solutions,

evident above all in the adoption of roofing characterised – according to Luigi Moretti’s effective definition – by a ‘violent projection’ to protect the sharply protruding balconies – in which only a faint echo of the overhangs of the buildings of Ostia can still be seen. The new outcome of the building, however, also seems to be – as pointed out by Gino Cipriani, deputy director-general of the insurance company and interlocutor of Libera during the slow evolution of the project – a consequence of the inevitable relationship that an Alpine city must establish with the surrounding mountain environment.

The construction of the INA building in Trento – and this is what the book aims to illustrate, also through unpublished materials from the Roman archives of the insurance institute – can therefore be considered a moment of passage in the work of Adalberto Libera between the effective space inventions and refined geometry of the 1930s, and the compositional riches, constructive correctness and formal simplification that connote the interventions of the immediate post-war period, especially in the field of social housing. The building also shows a different variation of the relationship with the historical and environmental context, compared to that which the architect proposes in two of his most significant and well-known buildings, constructed respectively, at the beginning and end of his career, also in Trento: the Sanzio primary schools and the Trentino–South Tyrol regional government building.

CHAPTERS ABSTRACTS

Piazza Venezia, Largo Porta Nuova and Via Galilei in the redesign of the city of Trento during fascism

In keeping with what is happening at national level, also in Trento the fascist government, since the 1930s, promotes a programme of renovation of the face of the city, which does not fundamentally change its structure, but focuses mainly on the replacement of pre-existing buildings with new buildings, in order to progressively eliminate symbols and styles identifiable with the past Habsburg domination. This is, without a doubt, the case of the area occupied by the current Piazza Venezia and the adjacent Largo Porta Nuova. Here in 1940 the new Casa Littoria was built, already expanded between 1942–43, strengthening the role of Via Galilei, the subject in 1938 of a detailed plan, as a privileged axis in the new configuration that the city of Trento assumes during the 1930s and in which the road serves as a link between the roads from Veneto and the new Piazza del Littorio.

The contribution of the National Institute of Insurance to the development of architecture in Italy between the two wars. The case of Bolzano

From the second half of the 1920s, the initiatives promoted by the National Institute of Insurance in many Italian cities, with the support of municipal administrations and central government, also contribute to the implementation of planning regulations, redevelopment and renovation of historic centres, as well as the resolution of the housing problem, resulting in a boost to employment. This is the case in Bolzano where, at the same time, through the construction of new urban complexes, these initiatives support the attempt to embed the city with ‘purely Italian character’. The intense construction activity promoted at the beginning of the 1930s by the insurance company in Bolzano corresponds to the simultaneous lack of interest shown for the nearby city of Trento, at least until the spring of 1935; investment, however, will never reach the level of that in Bolzano, reflecting the policy expressed by the fascist government.

Adalberto Libera and Trento. The Trentino projects of the 1930s

In his first years of professional activity, Libera’s interests are aimed at areas ranging from participation in artistic-cultural events and the promotion of an idea of modern architecture of national and European scope to design research, which at first

is applied in competitions, and does not disdain Trentino as a testing ground. The projects he works on in his native region in the late 1920s and mid-1930s have the most significant outcome in Trento in the construction of the Raffaello Sanzio primary schools, for which he was commissioned after winning competition for facades announced in 1930. The construction of the school building also offers Libera an opportunity to confront the long-standing issue of the urban planning of the area in front of the Buonconsiglio Castle and with the project of a celebratory monument in honour of Cesare Battisti, prelude to the next project for an Alpine Acropolis on Doss Trento.

Adalberto Libera and research on the theme of living in the 1930s and 1940s

After the first studies and projects undertaken at the end of the 1920s on the theme of economic and social housing, Libera has the opportunity to leave the field of theoretical reflections and abstract experiments to address constructive and executive needs in the context of concrete cases thanks to some appointments, such as those for the configuration of a small 19th century property in Via di San Basilio in Rome (1931–32) and for the subsequent construction of a series of buildings in Ostia (1932–34). Engaged on other fronts in the following years, Libera returns to address the theme of housing again only from 1938 in three almost contemporary projects: the INA building in Trento, the house in Via Messina in Rome and the study of an experimental district for the National Institute of Homes for State Employees (INCIS) along the Via Imperiale in Rome – the latter conducted in collaboration with colleagues Mario De Renzi, Eugenio Montuori and Giuseppe Vaccaro.

Adalberto Libera's first projects for the INA building in Trento (1938–43)

The name of Adalberto Libera is inextricably linked to the events related to the design of an INA building in Trento since the idea of a new building began to emerge. In September 1938, the preliminary plan is submitted to the opinion of the Building Commission and Public Works Division II; two distinct and separate buildings are planned: a 'building block' on Via Galilei and a 40-metre high 'keep' near Largo Porta Nuova. In the following months, as the demolition of the pre-existing houses in Via Galilei begins and the key points of the agreement between the INA and the Municipality of Trento are defined, Libera radically revises the project, the drawings

of which are sent to the Town Hall for approval on 11 January 1940; the two separate buildings remain, but they are now connected by a system of terraces. On 1 November 1941 excavations begin for the foundations and the engineer Mariano Degasperis is appointed as superintendent of works, as at the construction sites of the INA in Bolzano. However, there were soon some problems with the neighbouring Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto and the project was criticised by the press and the Engineers Union, especially for the presence of the tower. In the meantime, in July 1942, the work, contracted to the Trentino company Gianotti, is suspended, due to the difficulties of supplying cement in wartime.

The construction (1946–50)

As early as September 1945, just a few months after the end of the war, the Municipality of Trento invites the INA to resume construction work on the building in Via Galilei. The following year Libera completely revises the old project to abolish the tower and adapt it to new economic and social needs. The designs of the new version, in which there is almost no trace of the options proposed between 1938 and 1941, are approved on 6 May 1947 and work begins on 15 August 1947, under the direction of Giovanni Lorenzi, who, given Libera's concomitant commitments in Rome, will take responsibility for some decisions and measures, including at design level. On 15 April 1950, the building, completed in November of the previous year, has its grand opening.

The INA building and the new face of Largo Porta Nuova and Piazza Venezia in the 1950s

The configuration that the building, constructed by Libera in Trento, acquires in the second half of the 1940s, can also be read as an attempt to mitigate the representative and celebratory nature that distinguishes the area of Via Galilei and Largo Porta Nuova during the last years of the Mussolini regime. In this sense, after the initial road redevelopment work following the completion of the INA building, Largo Porta Nuova is the subject of a major urban transformation initiative in 1953, with the creation of an artistic fountain in white stone, placed in the centre of the new roundabout. In the same period Piazza Venezia also takes on a new characterisation, thanks to the presence of the celebratory monument of Alcide De Gasperi, erected thanks to public fund-raising promoted by the Christian Democratic party in 1955.